

LA MANOVRA DEL GOVERNO.

Nel Nord e nel Centro fabbriche di nuovo ferme
Lunedì presidio dei pensionati davanti a palazzo Chigi



La manifestazione a Roma per lo sciopero generale nell'ottobre del '93

Alberto Pais

Pensioni, tornano gli scioperi

Cofferati agli operai Pirelli: non ci incanteranno

Ventimila nel Bresciano, quindicimila nel Bolognese. E, ancora, i lavoratori sono scesi in sciopero un po' in tutto il Nord. Lunedì i pensionati saranno davanti a palazzo Chigi: «Giù le mani dalle pensioni di anzianità e, se il governo continuerà così, sciopero generale». Cofferati alla Pirelli: «Nessun pasticcio, nessuna confusione. O Berlusconi troverà sulla sua strada l'opposizione dei lavoratori e di tutto il sindacato».

INOISELLI

MILANO. «Nessun pasticcio, nessuna confusione: il governo dica chiaramente davanti al Paese quello che vuole ed i sindacati trarranno le loro conclusioni». Mentre continuano nelle fabbriche proteste e mobilitazioni contro i tagli alle pensioni e mentre i pensionati organizzano per lunedì, proprio in concomitanza con la ripresa delle trattative, una risposta a Berlusconi davanti a Palazzo Chigi, ieri il «pirellino» in aspettativa, Sergio Cofferati, è tornato in assemblea nella «sua» fabbrica, per la prima volta con i galloni da segretario generale della Cgil.

Ritorno alla Bicocca

Due ore di discussione molto seria alla Bicocca, con poco spazio agli applausi e nessuna concessione alla demagogia, che sono servite ad operai e impiegati soprattutto per dire due cose ai dirigenti sindacali: la prima è che la pensione di anzianità (quella dei 35 anni di contributi con un rendimento al 2 per cento ogni anno) non si tocca, la seconda è che, se lunedì il governo manterrà posizioni ambigue e inaccettabili, Cgil, Cisl e Uil dovranno impegnarsi a scegliere la strada della lotta, senza alcuna

esclusione. Cioè, anche ricorrendo allo sciopero generale.

«Nell'attuale sistema previdenziale ci sono troppe differenze e ingiustizie», ha detto Cofferati ai più di mille lavoratori riuniti in quella sala mensa da cui, nel lontano '68, parlò l'autunno caldo. «Nel sistema pensionistico del futuro ci devono essere le stesse regole per tutti, senza demagogia, ma senza escludere nessuno, parlamentari, magistrati, militari di carriera e anche i nostri amici giornalisti». Ha poi ribadito che «le pensioni devono essere tutelate dagli effetti dell'inflazione». I lavoratori attivi hanno i mezzi per difendersi da quello che l'inflazione mangia. I pensionati se non hanno strumenti di legge, non hanno nulla».

Il giudizio che i sindacati hanno dato delle proposte del governo è preciso e negativo, «anche se - ha precisato Cofferati - il documento contiene principi che noi abbiamo indicato da tempo. Per noi separare assistenza da previdenza come condizione per costruire la riforma è indispensabile. Così come armonizzare i diversi trattamenti in tempi certi e con modalità stabilite insieme ai sindacati è altrettanto im-

Le richieste dei sindacati

Nell'ambito della riforma «deve essere trovata una soluzione che equilibri il trattamento dei giovani, devono essere mantenuti i 35 anni per le pensioni di anzianità e il rendimento deve essere del 2% per gli anni a venire. Vogliamo però veder risolto anche il problema delle pensioni in essere. Il governo - ha ripetuto Cofferati - non può non scrivere e non dire nulla circa le modalità con cui intende difendere le pensioni dall'inflazione. Quando non si scrive con chiarezza quello che si vuole si aprono problemi seri e si creano oggettive preoccupazioni. Noi non abbiamo capito qual è l'intenzione vera del governo in proposito: vorremmo vedere posizioni precise e chiare già nell'incontro di lunedì».

Il segretario della Cgil ha aggiunto che «i giorni a disposizione del governo sono pochi: il 30 settembre deve essere presentata la finanziaria: il governo non ha più tempo per far slittare ulteriormente il confronto con noi. Vogliamo sapere che cosa intende fare sulla previdenza ma anche sul resto della manovra perché il problema del lavoro e dell'occupazione rimane centrale, così come vogliamo avere le idee chiare rispetto agli altri tagli indicati per la manovra dell'anno a venire».

La prossima settimana «avremo il quadro preciso e valuteremo se sarà lontano dai nostri bisogni e dalle nostre aspettative. Di conseguenza, e con la coerenza di sempre, decideremo quali forme di mobilitazione saranno necessarie per far cambiare idea al governo».

Lo sciopero generale è una di queste forme di lotta».

Fabbriche bollenti

Intanto, anche ieri in molte fabbriche, soprattutto del nord, si sono svolti scioperi e proteste. In Piemonte astensioni dal lavoro alla Bertone, alla Carello, alle Acciari, Ferrero, alla Sandretto. Alla Piniarna ed alla Comau ci sono stati volantaggi ed ordini del giorno di protesta votati dalle assemblee. Ad Ivrea ha scioperato l'Olivetti, stabilimenti Ico e Scarmagno. Alla Borsalino di Alessandria un'ora di sciopero «per dire ai sindacati di non firmare nessun accordo di penalizzazione sulla pensione».

In Val Trompia (Brescia) fermata di 20 mila metalmeccanici. In concomitanza con la ripresa degli incontri, lunedì altri scioperi, questa volta dell'Om-Iveco, con manifestazione in mattinata per la via del centro di Brescia. Sempre lunedì di sciopero di un'ora a fine turno in tutte le fabbriche della Toscana, mentre ieri a Firenze 1300 delegati hanno partecipato ad una assemblea unitaria conclusa da Larizza. A Bologna ieri hanno scioperato per una o due ore circa 70 aziende metalmeccaniche, per 15 mila lavoratori coinvolti, ai quali si aggiungono 1000 tessili e altrettanti chimici. A Reggio Emilia e nel reggiano si sono fermate numerosissime aziende di ogni categoria per mezz'ora e scioperi sono già stati fissati per i prossimi giorni. A Modena fermi per un'ora i 300 lavoratori della Ferran e di altre aziende. I sindacati hanno deciso per la settimana prossima una campagna di assemblee e una manifestazione regionale unitaria sabato 8 ottobre

Larizza: o il governo lunedì ci dice sì, o si rompe e si sciopera

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Pensioni di anzianità ancorate ai 35 anni di lavoro, distinzione netta tra previdenza e assistenza, rendimento del 2%, tutela del potere di acquisto delle pensioni: su questo non si tratta. «Il governo può prendere tempo, fare melina fin che vuole, ma arriveranno presto il giorno, l'ora, il minuto in cui dovrà dire sì o no. E con proprio lavoro. Separazione tra previdenza e assistenza. Che cosa significa? Secondo un sistema imbroglionesco si trasferiscono somme all'Inps dicendo che si tratta di somme destinate alla previdenza. Parte di queste gravano sui fondi pensione dei lavoratori dipendenti. L'Inps, si dice, ha un pauroso buco di bilancio. Ma per che cosa? Perché c'è squilibrio nelle pensioni o perché c'è squilibrio nella correttezza dei comportamenti dello Stato verso il proprio bilancio e verso quello dell'Inps? Separare previdenza e assistenza significa anche chiarire se l'integrazione delle pensioni al minimo è una scelta che riguarda la collettività nazionale o, come sostiene il governo, solo i lavoratori dipendenti. La strategia del governo sembra essere quella di prendere tempo. Con quale obiettivo? Il governo accoglie formalmente i punti della nostra piattaforma e poi li nega nella sostanza. I suoi sono obiettivi finanziari e monetaristi, legati a una scelta contabile che ignora le ragioni sociali evidenti in Italia. Ci ha puntato una pistola alla tempia. La riforma delle pensioni è necessaria e urgente e noi siamo i primi a volerla davvero. Ma non accettiamo tagli ingiusti, non accettiamo di essere ricattati dagli obiettivi finanziari. I lavoratori aspettano un segnale: tensione e voglia di mobilitazione sono arrivati al colmo. Ci sarà lo sciopero generale? Queste tensioni sono comprensibili e legittime. Ma la prima responsabilità che sento è quella di tenere i nervi saldi e freddi, per portare a casa i risultati, per concludere positivamente il confronto con il governo. Se il governo dirà no a uno o a tutti quanti i punti non negoziabili non sarà una rottura normale, non ci sarà solo il problema dello sciopero generale perché dovremo mettere in campo iniziative che impediscano che una legge del genere vada in Parlamento e, se ci dovesse entrare, per impedire che ne esca perché sarebbe una legge disonesta, ingiusta e punitiva per i lavoratori».



Larizza, la notte scorsa è stata dura ma «la nottata» non è ancora passata.

Sui punti della nostra piattaforma si può discutere anche all'infinito ma la posizione del sindacato non si sposterà di un millimetro. Sono punti non negoziabili. O ci dicono sì o si rompe, non c'è mediazione possibile. Il governo sa perfettamente che finché non ci darà una risposta positiva avrà il nostro dissenso totale su ogni ipotesi di «riforma» e su ogni ipotesi di manovra. Un disegno di legge che dice no ai punti che sosteniamo non deve né entrare né uscire dal Parlamento. Perché non si tratta di punti di passaggio, di questioni negoziabili: se non vinciamo cambia la condizione di vita della gente che tira avanti

DUE ANNI DI SALASSI	
La riduzione del potere di acquisto delle pensioni tra il '92 e il '94	
Novembre '92. Era dovuto un aumento, pari al 2,8% per adeguare l'importo delle pensioni all'aumento del costo vita verificatosi tra il maggio e novembre. L'aumento, già previsto, è stato soppresso.	si perde il 2,8%
Gennaio '93. Non fu attribuito l'aumento alle pensioni corrispondente alla «dinamica dei salari».	si perde il 2,4%
Maggio '93. Soppresso l'aumento già previsto per perequazione automatica.	
Giugno '93. Attribuito un aumento pari all'1,8%.	
Novembre '93. Soppresso l'aumento già previsto per perequazione automatica.	
Dicembre '93. Attribuito un aumento pari all'1,7%.	
Gennaio '94. A fine 1993 l'inflazione reale è stata del 4,2% con uno scarto dello 0,7% rispetto all'aumento del 3,5% già attribuito nel corso dell'anno. Attribuito il maggior adeguamento all'inflazione soltanto alle pensioni di importo non superiore a € 1.000.000 al mese.	si perde per le pensioni sopra il milione lo 0,7%
Gennaio '94. Non è stato calcolato l'aumento che sarebbe spettato alle pensioni in relazione alla «dinamica dei salari».	la perdita va calcolata
Novembre '94. Stabilita la cadenza annuale (e non più semestrale) della scala mobile, con effetto dal 1° novembre di ogni anno. Per l'1-11-'94 è previsto un aumento del 3,5%.	
Fine '94. Se l'inflazione a fine anno si conferma pari al 4%, qualora non venisse attribuito il corrispondente aumento si avrebbe una ulteriore perdita del potere d'acquisto.	perdita potenziale 4%

P&G Infograph/Fonte Spi-Cgil

Studio della Cgil sulla riduzione del potere d'acquisto degli anziani. In agitazione anche piloti e hostess

In due anni assegni già tagliati dell'8%

ROMA. Le pensioni diventano sempre più leggere, i tagli minacciati dal governo per la Finanziaria '95 rischiano di decurtarle ulteriormente. Se a novembre non verrà pagato lo scatto di scala mobile già previsto dalla legge, per i pensionati italiani l'erosione del loro potere d'acquisto rilevata negli ultimi due anni sarà di oltre il 9%. È quanto sostiene il sindacato pensionati Spi-Cgil, aggiungendo che «in queste ore, nelle quali il governo va architettando interventi contro la scala mobile, è importante rammentare quelli già effettuati sulle indicizzazioni degli ultimi due an-

ni. Sono interventi che hanno mediamente abbassato il valore reale delle pensioni di almeno 8 punti in percentuale». Quello che lo Spi-Cgil definisce l'attacco alla scala mobile delle pensioni è cominciato nel novembre 1992: la tabella che pubblichiamo qui in alto rappresenta il resoconto di due anni durissimi per i pensionati, vissuti sotto l'incubo dei tagli imposti dalla grave crisi finanziaria dello Stato.

E per il prossimo novembre l'aumento previsto è pari al 3,5%, che dovrebbe compensare anche il mancato aumento di maggio. Se

questo aumento non verrà concesso - afferma il sindacato pensionati Cgil - e se l'inflazione a fine anno si attesterà intorno al 4%, i pensionati registreranno per il solo 1994 una perdita secca del 4% del loro potere d'acquisto. Totale in due anni oltre il 9%.

La prospettiva di tagli pesanti alle pensioni fa infuriare un po' tutte le rappresentanze sindacali, piloti e hostess compresi. Le modifiche che si intendono apportare alla legislazione che regola la previdenza dei naviganti del trasporto aereo hanno provocato da parte dei Anpac, Appl, Atv, Anpav, Fit Cisl piloti, Cinal trasporti, la proclamazio-

ne di un primo sciopero di 4 ore per il 4 ottobre con la sospensione dalle sette alle undici del mattino di tutte le partenze dei piloti, tecnici ed assistenti di volo di tutte le compagnie del trasporto aereo italiano dal territorio nazionale. E altre ne seguiranno: «Il sistema pensionistico dei naviganti - si ricorda - è stato già modificato nel 1988, penalizzando le prestazioni ed innalzando notevolmente le contribuzioni».

Sulla riforma delle pensioni anche le organizzazioni dei dirigenti e dei quadri hanno presentato un documento unitario con le loro proposte. Cida e Unionquadri giu-

dicano «generiche» le proposte contenute nel progetto illustrato loro dal ministro del lavoro Mastella, e confermano di essere disponibili ad un atteggiamento di «responsabilità e di apertura alla solidarietà sociale» riguardo a quelli che saranno i contenuti della riforma.

Anche l'Isa (intesa sindacati autonomi) si è detta «non ancora soddisfatta» degli incontri fin qui avuti con il governo. Secondo l'Isa, infatti, si deve realizzare «una politica di tutti i redditi e, quindi, la distribuzione equilibrata dei sacrifici. Un obiettivo - hanno sottolineato i sindacalisti - che sembra restare una chimera irraggiungibile».

con AVVENIMENTI in edicola

GOLPE-RAI

Le cartoline-protesta da firmare e spedire a Scalfaro